

Vacanze in Sicilia

A voler parlare delle vacanze in Sicilia, non mi pare sia sufficiente indicare luoghi di soggiorno, prezzi, passatempio che si possono godere, e basta. Bisogna ricercare, piuttosto, il perché determinati strati di popolazione possono permettersi di villeggiare per un mese l'anno e il perché altri strati tale possibilità non hanno.

L'indubbio è nelle città (in ispecie costiere) il ritmo della vita, le abitudini, il reddito mensile sono, in linea di massima, superiori a quelli dei centri e dei paesini del retroterra siciliano.

Gli strati impiegati, che hanno un reddito mensile superiore a 30 mila lire, hanno acquistato, ormai, la sana abitudine di tenere l'annuale monotonìa del lavoro con un mese di vacanze al mare o ai monti. In gran parte si rivelano, però, i più grossi cittadini (Palermo, Catania, Messina) sorgono lungo la costa, e, quindi, un giorno di libertà in una spiaggia teorica la possibilità, quando si vuole e quando è necessario, di rientrare in serata in città) costa molto meno che non un giorno passato in un paesino montano. Inoltre, in tutte le città e in tutti i paesi costieri, è facile, anche a chi guadagna poco, andare in spiaggia, fare il bagno, consumare un pasto qualsiasi, distendersi al sole o all'ombra, senza la necessità di affittare una cabina per un lungo lasso di tempo e incurare, quindi, in una spesa che non si può fare.

Vivevate, coloro che vanno a villeggiare nei paesi montani, costituiscono una percentuale minore. La ragione è ovvia: affittare una casetta (una stanza che sia) costa di più. E solo gli strati che stanno relativamente bene possono permettersi tale lusso.

Comunque, noti sono ormai in Sicilia, come località sia marina sia montana: Cefalù (specialmente col villaggio turistico che vi è stato costruito), Monreale, in provincia di Palermo; Aci Trezza, Aci Castello, Zafferana, Milo, in provincia di Catania; Castrocuccio, Bagno (per le fonti termali, in ispecie), Milazzo, in provincia di Messina.

Aci Trezza ha ben poco ormai del paesino di miseri pescatori dei Malagoni del Verga, in quanto ci sono bei locali adibiti a ristoranti e ad alberghi. Però, nonostante tali rilievi che obiettivamente abbiano fatto, nessun paragone si può stabilire tra il ritmo delle vacanze che si trascorrono nelle regioni settentrionali e le vacanze della Sicilia. Gran parte degli abitanti delle città siciliane restano a soffrire il caldo e la noia dei giorni vuoti nelle loro case, attanagliati dai bisogni elementari, come sempre. Resta solo, a costoro, di andare al tramonto nei giardini pubblici, godersi i circoli ruzzanti dei bambini o la musica della banda municipale, o starcene a guardare annoiati il cielo e le case dei platani. Tutto al più possono recarsi, per alcuni giorni, a trovare dei parenti in qualche paese vicino, o andare a consumare, con la famigliola, qualche pasto modesto in riva al mare.

Per i paesi e i centri dell'interno della Sicilia esiste, nei casi discretamente agiati, la abitudine di recarsi in qualche piccola proprietà in qualche sua località in cui, ormai, la tradizione di villeggiatura, e si creano, quindi, veri piccoli villaggi: ma tale stato di cose è raro e passarvi i mesi del

GIUSEPPE BONAVIRI



Domenica 20 giugno a Parma il Presidente della Repubblica inaugurerà il Monumento ai partigiani. L'opera, ideata e realizzata dallo scultore Marino Mazzacurati e dall'architetto Guglielmo Lusignoli, vincitori del concorso nazionale bandito lo scorso anno, sorge in piazza Marchetti, nel centro di Parma, dove fra non molto verrà ricostruito il Palazzo del governo. La manifestazione si preannuncia imponente per la partecipazione compatta di tutta la popolazione di cui la cattedrale compatta di tutti i popolani che riduceva — in musica, in letteratura, in pittura — ad una illustrazione oleografica delle cose, ad una imitazione pompeistica dell'arte del secolo passato.

Sai sono avuti, cioè, in questi anni — rileva Sciosakovic — un fenomeno positivo e ineguagliabile: il suo bimbo di quattro borghesi veniva battezzato nella chiesa di San Giorgio in Prato militare per il suo intervento contribuito alla guerra di liberazione. Nella foto: un particolare del monumento

UN NUOVO MILIONARIO A "LASCA O RADOPPIA..

Il geografo modenese Enzo Cambi ha vinto i cinque milioni alla T.V.

Ha vinto rispondendo a tre complicate domande - Un trasteverino che sa tutto sugli impressionisti francesi Il Chirulli supera il penultimo traguardo - Sviene in cabina la studentessa esperta in mitologia e viene eliminata

Ancora un milionario a Lassitor: il Saravà ed il Nord-Borneo che sono colonie, ed il terzo che è un sultano protetto. Come si chiama questo territorio?»

Cambi: « Il Brunep ». Bongiorno: « Molto bene, signor Cambi. Aspetti però a rispondere... ha 90 secondi di tempo. Dobbiamo rincorre... Lo sa perché, vero? » (Risate della folla). « Dunque, la terza domanda da 5.120.000 lire è la seguente. L'area più elevata del continente australiano è costituita dalle Alpi australiane nelle quali si inizia il monte più alto dell'Australia. Come si chiama questo monte? »

La sua maschera inconfondibile di « brutto del cinema » e ancora, se possibile, più pronunciata del solito Mike Bongiorno gli chiede se è rimasto sicuro di voler riconoscere di fronte a tutti i suoi predecessori in geografia, il latrone Dossena, ed anche al sessantunesimo secondo esatto arriva la risposta. « E il Kosciusko! »

Il concorrente sembra infondate di « brutto del cinema » e ancora, se possibile, più pronunciata del solito Mike Bongiorno gli chiede se è rimasto sicuro di voler riconoscere di fronte a tutti i suoi predecessori in geografia, il latrone Dossena, ed anche al sessantunesimo secondo esatto arriva la risposta. « E il Kosciusko! »

Il tripudio generale in platea. Applausi a non finire, tutti sono soddisfatti, partecipanti e creditori di carnetto i soliti, che si appoggiano sulle spalle dei concorrenti solitari del grande trionfo. Dall'alto alle spalle, con un sorriso di bontà che per tre quarti d'ora, ogni giorno, sommerge l'Italia, Silvio poche troppi voltevano nel palcoscenico. « E' un nome difficile, » mormora. Finalmente, al sessantunesimo secondo esatto arriva la risposta. « E il Kosciusko! »

Il concorrente sembra infondate di « brutto del cinema » e ancora, se possibile, più pronunciata del solito Mike Bongiorno gli chiede se è rimasto sicuro di voler riconoscere di fronte a tutti i suoi predecessori in geografia, il latrone Dossena, ed anche al sessantunesimo secondo esatto arriva la risposta. « E il Kosciusko! »

Non anzi trasteverino, il signor (immagine) e su Combi, il

Claudio Moraldi, impagato a portare che vanta un mag-

gio padre di cinque figli, un numero di presenza

che ha scelto i pittori impressi « nazionale » (47); ma cade-

ra nella quarta, una vera e pro-

posta di un'altra persona

che si appoggia alla

cabina per rispondere alla

domanda da 1.280.000 lire.

Altra tempra quella di Giovanna Ferrara, la studentessa di Robbio (Pavia) che si preparerà fin dall'inizio la sim-

patia del pubblico con il suo ne-

oletto baronale oltreché con la

attuale di un'altra

studentessa che sceglie la

cabina per rispondere alla

domanda da 1.280.000 lire.

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno, «

che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».

« E' un cinico ne-

oletto », dice Bongiorno,

« che non ha mai

scritto nulla in vita ».